



Un intellettuale di ampi orizzonti

Dopo che leggemo alcuni libri, banditi e maledetti, la ricerca dell'uguaglianza sostanziale ci rapì il cuore e cambiò per sempre il nostro modo di vivere nella società contemporanea, perché lo scopo del nostro agire – nelle piccole o nelle grandi cose – era teso, quasi sempre, ad allentare le disuguaglianze intrinseche e connaturali al capitalismo. Erano nostre, le passioni teneramente rabbiose

di
**SERAFINA
RUSSO**

degli ultimi della terra e dei dimenticati da Dio che chiedevano di entrare nella storia e di conquistare la propria dignità nella fetta di mondo, che anche a loro apparteneva. In questa solidarietà tra uomini, risiedeva per noi, il fine metafisico del socialismo. Ma non l'odio di classe, quello no. Era troppo duro da reggere e portava gli uomini ad anelare all'unità e all'uniformità, quindi, poiché non pluralista era potenzialmente favo-

revole alla formazione dello Stato totalitario. A Luciano Pellicani, tra i più importanti politologi e sociologi di questo tempo - sia in Italia che all'estero - il merito di aver aperto una dichiarazione di guerra intellettuale al marxismo - leninismo e ai suoi fanatici per cui o si è come loro o si è fascisti, capitalisti e/o venduti al potere. "Il socialismo di Luciano Pellicani" di Vito Varricchio, (Rubbettino editore) è "un ragionato invito a ricono-





scergli quanto gli è dovuto”, un omaggio all'ex direttore di Mondo Operaio (mensile culturale di matrice socialista che si contrapponeva idealmente al settimanale comunista Rinascita), intellettuale vero e di ampi orizzonti che ha cercato scientificamente di tenere insieme socialismo, libertà e democrazia. Non è un caso che nel libro si sottolinea l'importanza di parlare di socialismi e non di socialismo, in modo da coglierne le differenze concettuali, sino ad arrivare al socialismo "eretico" di Pellicani. Un socialismo che in primo luogo ha sciolto i legami con l'ortodossia di Marx ed Engels, e solo successivamente può prospettare una trasformazione del sistema sociale nel rispetto delle procedure democratiche, che dovevano espandersi fino ai luoghi di lavoro, ossia le fabbriche. La democrazia da politica diventa anche economica, e l'assetto capitalista borghese viene superato, senza violenza. Nella sua teorizzazione politica, si tratta di attuare con gradualismo miglioristico un nuovo modello di organizzazione della vita economica tale da accrescere sensibilmente le dosi di uguaglianza e di libertà, in una cornice istituzionale democratica, in cui il mercato, purché regolamentato, è fatto salvo. La correlazione tra il mercato e la democrazia rappresentativa è sostenuta dai liberali-liberisti ma anche da molti socialisti; Per intenderci meglio, le procedure democratiche presuppongono una società pluralista, quindi, di mercato. Per dirla con Pellicani "democrazia liberale vuol dire dissenso". Ma ciò non basta, ed è qui che s'incontrano i limiti del liberismo, che "non tiene in considerazione che non tutti hanno i mezzi per fruire della libertà formale". In tal senso, il socialismo è la democrazia pienamente sviluppata. La storica e reale distinzione tra coloro che detengono i mezzi di produzione e coloro che

VITO VARRICCHIO



IL SOCIALISMO DI LUCIANO PELLICANI

PREFAZIONE
DI GAETANO PECORA

CONTIENE UNA CORRISPONDENZA INEDITA CON NORBERTO BOBBIO

RUBBETTINO

hanno solo la forza lavoro da offrire sul libero mercato è il solco su cui questo socialismo insiste. È una promessa di uguaglianza oltre che di libertà che si può realizzare con l'allargamento della partecipazione e la diffusione del potere. Nelle ultime pagine del libro è contenuto uno stimolante ed inedito scambio epistolare con Norberto Bobbio, in cui Pellicani, scusan-

dosi per il suo linguaggio a volte aggressivo si definisce un "amante tradito e si sa gli amanti traditi non sono mai sereni". Ma se la democrazia è ancora dialettica politica e intellettuale, oltreché elettorale, oggi più di ieri, c'è bisogno di una sinistra che sappia ritrovare la sua identità storica. E allora perché non (ri)partire dai suoi studi illuminati, concreti e profondi?